

CLUB ALPINO ITALIANO  
SEZIONE DI PISA  
VICOLO DEL VIGNA, 2  
PISA



Prof. G. Del Fico  
presidente della Sezione del CAI  
di VIAREGGIO

Prof. no professore;

mi riferisce alla notte di sabato 29 aprile. Giunti alle 22 al "Pietrappana", trovammo quasi interamente occupate da gitanti di Viareggio e del Forte, a carico dei quali ci spiace segnalare quan-  
to segue.

Trascorriamo il fatto che non ci fu una nobile gara per offrire qualche coperta almeno alle donne della ns. comitiva... E noi da brava gente che arriva tardi rispettiamo la legge del "chi prima arriva", e ci sistemammo su brande senza materasse, tavolo e pan-  
che. Tentammo quindi di addormentarci sotto le poche coperte men-  
dicate e generosamente... tra noi socializzate.

Ma un baccano sistematico (orario: 22-7) ci impedì i sopradetti tentativi. Baccano è una parola molto corretta, per cui occorre specificare: frasi esecutive e rumori fisiologici che qui non si posse-  
no ripetere, il tutto condito con moccelli per verità assai origina-  
li. Un linguaggio appropriato, come bene immagina, specie per le si-  
gnore e signorine, la cui presenza pareva completamente ignorata.  
Soltanto a mezzanotte una ns. "delegazione" con a capo l'avv. Petre-  
nio chiese molte urbanamente agli scalmanati di... moderarsi, spie-  
gò loro pazientemente a che cosa servono realmente i rifugi e altre  
cose istruttive, che noi dovevamo sia pur poco, dormire per andare  
ne in gita prestissimo; infine pregò suo figlio, presente, di rife-  
rire l'incidente. E certamente suo figlio lo avrà fatto.

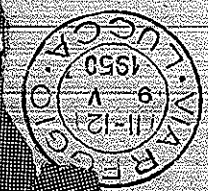
Ma poiché le buone maniere non sono intese dai selvaggi, la gar-  
zara si protrasse allievolmente fino alle 7 (io con altri, sveglia  
alle 2 e partenza alle 3, riposatissimi...) e i rimasti, tra cui  
mia moglie e un'altra signorina dovettero degustarsi ulteriormente  
quello sceltissimo vocabolario. Gentilezza e solidarietà, belle pa-  
role da scrivere sul cartello...

D'accordo che la colpa fu di chi non li espulse: un divacco al-  
l'XXXXXX schiarisce le idee, e forse ne fa venire a chi non ne ha.  
Bene disse un relatore alle elezioni sociali della sez. di Milano  
mi pare: i rifugi son fatti, era occorre fare gli alpini. Noi ci  
acconteremmo di molto meno: fare delle persone civili. Capisce  
che questo non si può chiedere a Lei che ha già lottato trent'anni  
per fare un rifugio; oggi lo chiediamo solo di ammonire questi fo-  
costi e insensati giovannotti, dispensandoci noi dal promuovere prov-  
vedimenti più seri, il che sebbene giustissimo in tal caso, ci spia-  
rebbe. Chi va a far venendo e bisbocce lasci un po' riposare chi  
preferisce XXXX le seroponate, e se disturba un po', almeno lo fac-  
cia con spirito e buon gusto e misurati...

USA  
Fazione di  
Club Alpino Italiano  
Martini, di Reino A. S. S. S.  
Vincenzo Saperi, Dante  
J. M.

Serrone Michele Dacci  
VIAREGGIO

O. A. I.





G. A. I.  
Sezione Michele Bacci  
VIAREGGIO

Prot. 92

Cari amici di Pisa,

ho sempre previsto e messo in bilancio un congruo quantitativo di amarezze, che sarebbero derivate dal fatto stesso della creazione di un rifugio sulle Apuane; perciò questa che oggi ricevo si aggiunge a qualche altra già incassata, anche se non del tutto scottata. E quindi par-

la il cuore non tanto di un troppo modesto alpinista, quanto di un fer- vido e appassionato della montagna, nonché di un educatore di giovani.

Mi auguro, e vorrei tanto crederci, che i meno responsabili siano

stati quei quattro alunni del mio Liceo, fra cui mio figlio.

E spero che il richiamo aspro e addolorato ad un tempo del padre,

del Preside, del Presidente della Sezione, sia giunto al segno.

Purtroppo non è vero che sian fatti i rifugi, ma è meno vero ancora

che sian fatti gli alpinisti; i quali, in vero, non essendo miti e paretti,

ma anima e corpo, sono di più difficile trattamento, per tirarli su.

Vi sono grato perciò del contributo che date alla educazione di que-

sta sgualata gioventù, che, pur avendo a sua disciplina la tragedia ultima

da cui è come germinata, non ha occhi per guardare a vedere in alto, sul-

le vette, nel cielo.

E quel Maggi... è un mezzo muratore e voi non potete sapere

che cosa siano... i montanari... fisici! O, meglio, lo saprete bene e vorre-

te anche qui farvi partecipi della mia tristezza, quasi mi vedessi infan-

gare il mio spirito più profondo e più elevato.

A noi non resta che continuare a dare tutto il nostro entusiasmo,

tutta la nostra passione, tutta la nostra attività, con la speranza, che

non deve spegnersi, che non tutto cadrà nel deserto e nel selvaggio, infe-

condamente.

Accogliete le mie scuse e i miei cordiali saluti

IL PRESIDENTE

9 maggio 1950